

## L'Adige Dicono di Noi

### Ambiente Guardiaparco, presidio da ripristinare



**WALTER FERRAZZA** (segue dalla prima pagina) Chi conosce la storia recente dell'Ente che ho l'onore di presiedere, capirà il motivo delle mie riflessioni. Il **Parco Naturale Adamello Brenta** (di 625 chilometri quadrati e non di 710 come il Gran Paradiso giusto per fare un confronto di dimensioni) non ha guardiaparco. Questa figura professionale è di fatto scomparsa da alcuni anni dai parchi provinciali. I dipendenti all'epoca sono stati in gran parte assorbiti nel Corpo forestale provinciale, nel quadro di una sua riorganizzazione complessiva.

Doverosa premessa: il Corpo Forestale fa egregiamente il proprio lavoro ed è composto da persone preparate e disponibili e qualunque mia elucubrazione nulla ha a che fare con il loro sempre encomiabile servizio. Da allora tuttavia - siamo nella primavera del 2015, ma il processo si era messo in moto già alcuni anni prima - i parchi sono rimasti sprovvisti di persone dedicate (e non che hanno nel loro mansionario anche queste funzioni come capita al Corpo Forestale) a funzioni di vigilanza nell'area protetta che conoscevano nel dettaglio il territorio e chi lo abita, che avevano contribuito alla gestione di progetti difficili, uno per tutti il famoso "Life Ursus", e che erano in contatto ogni giorno con il Settore Ricerca Scientifica coadiuvandone i progetti e dedicando tempo all'educazione ambientale. La figura del guardiaparco ha anche un alto valore identitario per un **parco**. Quante volte mi è capitato di sentire un turista dire ad alta voce che ne vorrebbe incontrare uno senza comprendere le ragioni della sua assenza.

Questi comportamenti, che possono fare sorridere, sono indice di un immaginario modellato magari sulle serie televisive. Ma sono nondimeno rivelatori. Mostrano che a una certa idea di **Parco** le persone sono affezionate. È un'idea che viene da lontano, che sa di buono, che emana calore e senso di protezione. Altri, mossi da considerazioni se vogliamo più concrete, faticano semplicemente a capire perché un'area protetta non abbia nei suoi organici chi è incaricato di controllare specificatamente che i suoi regolamenti vengano rispettati. E hanno ragione. Perché di fatto la necessità c'è, eccome. Abbiamo bisogno di un corpo che conosca nel dettaglio le regole delle aree protette, che risponda direttamente ai bisogni di tutela dell'ambiente che si manifestano al suo interno e che possa svolgere al tempo stesso anche compiti che non si pongono degli obiettivi sanzionatori, ma educativi.

Serve dunque un presidio del territorio, e delle comunità che lo abitano. Tutti i parchi del mondo lo prevedono. Perché, nella terra dell'Autonomia, dovrebbe essere diversamente? Autonomia significa, come viene ripetuto tanto spesso, capacità di fare da sé, di gestire in prima persona le responsabilità connesse alla gestione del territorio e delle sue problematiche. Vale a livello provinciale, quindi



## L'Adige Dicono di Noi

---

a livello "macro", ma vale anche ad un livello più circoscritto, quello di cui stiamo parlando.

Penso sia venuto il momento di parlarne seriamente e di trovare, in perfetto stile **Trentino**, soluzioni immediate e che possano segnare il passo per gli altri territori.

**Walter Ferrazza**.